



# GIOVANNI MICHIEL

## Biografia

Appena defunto Ermolao, di comune accordo il Capitolo dei canonici e il Consiglio della città proposero al papa Paolo II, la nomina a vescovo di Lorenzo Zane, arcivescovo di Spalato dal 1452, di nobile famiglia veneta. Il papa invece deliberò senz'altro di eleggere il nipote cardinale Giovanni Michiel da lui creato cardinale diacono di Santa Lucia in Septisolio, dopo di che del titolo di Sant'Angelo, quindi cardinale prete di San Marcello, elevandolo a vescovo di Verona il 18 marzo 1471. Il Governo Veneto si oppose a questa nomina, e si ebbe così un conflitto con la Santa Sede che durò a lungo. Finalmente Venezia, anche perché fortemente impegnata in guerre contro i Turchi, cedette e ratificò, con delibera del 30 gennaio 1477 (essendo papa Sisto IV) la nomina del Michiel che dimorò quasi sempre lontano da Verona. Tra le sue attività in diocesi gli è stata attribuita la consacrazione della chiesa di San Pietro Martire (Sant'Anastasia) del 24 ottobre 1471. Intorno al 1472 dev'essere stato abate di San Fermo Minore; ottenne il 26 novembre 1473 la commenda del monastero benedettino di Tyano e il 24 luglio 1476 quella del monastero di Santa Maria di Sania nella diocesi di Nocera; inoltre ebbe anche la commenda dell'abbazia vallombrosana della Santissima Trinità in Verona. Nel 1475 restituì nel Capitolo dei canonici veronesi la dignità dell'arcidiacono; il 15 settembre 1484 fu nominato camerlengo del Sacro Collegio per l'anno 1484-85; il 9 gennaio 1485 questo ufficio gli fu delegato per un altro anno; oltre a ciò era protonotario papale e dal 1485 vescovo di Padova. Il 5 giugno 1486 dal papa Innocenzo VIII fu nominato legato a latere nello Stato della Chiesa. Il Michiel intervenne presso il papa favore del Capitolo del Duomo di Verona nel 1487 e il 26 giugno 1488 ricevette con molto onore l'imperatore Federico III in Verona. Il 14 marzo 1491 divenne cardinale vescovo di Albano, il 10 ottobre successivo fu trasferito a Preneste e il 31 agosto 1492 a Porto. Il 27 maggio 1495, a causa della calata del re di Francia Carlo VIII, col papa Alessandro VI lasciò Roma. Durante il suo episcopato, per cura del suo vicario Mattia Ugoni, nel 1502 fu eretta la porta esterna del Vescovado, con la scritta: Probis improbisque par aditus dispar exitus. Nella notte dal 10 all'11 aprile 1503 il Michiel fu giustiziato in Castel Sant'Angelo a Roma, dov'era stato rinchiuso perché calunniato presso il papa dal nobile Cesare Borgia, detto il Valentino, desideroso, pare, di impadronirsi delle sue immense ricchezze: gettato in prigione, il cardinale fu fatto avvelenare. Fu sepolto nella chiesa di San Marcello; nell'epigrafe scritta sulla sua tomba, nella quale sono annotati i suoi titoli, non c'è quello di vescovo di Verona, pur avendone tenuto la cattedra per circa 32 anni. A Verona lavoravano i suoi suffraganei, il più celebre dei quali fu il citato vicario Mattia Ugoni da

Brescia (dal 1504 al 1530 vescovo di Famagosta), che fra l'altro tenne a Verona una specie di sinodo il 15 febbraio 1503 e promulgò una costituzione per la celebrazione dell'Ufficio dei 36 Santi Vescovi veronesi, poi confermata dal vescovo Giberti. Un altro suffraganeo, Marco Cattaneo, arcivescovo di Durazzo (1474-87), è ricordato per aver consacrato nel 1483 la chiesa dei Santi Nazaro e Celso.